

# **L'EDUCAZIONE SALESIANA DAL 1880 AL 1922**

**ISTANZE ED ATTUAZIONI  
IN DIVERSI CONTESTI**

**Volume I**

**a cura di**

**Jesús Graciliano González, Grazia Loparco,  
Francesco Motto, Stanisław Zimniak**

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

---

STUDI - 1

*L'educazione salesiana dal 1880 al 1922.  
Istanze ed attuazioni in diversi contesti*

Volume I

Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa - Africa

a cura di

Jesús Graciliano González, Grazia Loparco,  
Francesco Motto, Stanisław Zimniak

Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana  
Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006

LAS - Roma

© 2007 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-0651-8

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl  
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma  
Finito di stampare nel mese di maggio 2007

# L'EDUCAZIONE COLLEGIALE PRESSO L'ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE DI CATANIA (DAL 1896 AL 1922)

*Maria Concetta Ventura\**

## Introduzione

La Sicilia, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, si rivelò fertilissima per il carisma salesiano, per questo motivo si è pensato di studiare l'applicazione del sistema preventivo in questa terra.

La mole di materiale raccolto ha indotto a limitare la relazione alle sole caratteristiche dell'educazione collegiale dell'internato della casa *Maria Ausiliatrice* di Catania, dalla sua fondazione al 1922. Essa, per la presenza di Madre Morano, può essere considerata emblematica di uno stile.

Le fonti principali del lavoro sono le *Cronache*<sup>1</sup> della casa e i *Regolamenti*<sup>2</sup> custoditi nell'Archivio storico della stessa e in quello dell'Ispettorica sicula *Madre Morano*. Ci si è serviti, inoltre, del *Bollettino diocesano*<sup>3</sup> di Catania, dei verbali del Consiglio Ispettoriale dell'allora Ispettorica sicula *San Giuseppe* di Catania e di varie altre fonti minori.

## 1. Un'opera nata dalla richiesta dei destinatari: breve storia dell'istituto

Nel 1896 era stato chiuso, per problemi amministrativi e disciplinari, il convitto annesso alla scuola normale femminile di Catania. Nell'impossibilità di trovare un'ospitalità sicura alcune delle studentesse furono costrette a troncargli studi, altre chiesero ospitalità alle FMA, che ricevettero tre ragazze negli ambienti della comunità a servizio dei confratelli del *San Filippo Neri* mentre cercavano un'alternativa. A tal fine, Madre Morano (1847-1908), visitatrice delle FMA in Sicilia, affittò un appartamento in via Santa Barbara

\* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente e preside della scuola media superiore a Catania.

<sup>1</sup> 22 quaderni manoscritti, 1889-1922, in Archivio Ispettorica sicula *Madre Morano* (AISI) e 8 quaderni manoscritti 1909; 1913-1929, in Archivio storico Istituto *Maria Ausiliatrice* (AIMA).

<sup>2</sup> 8 foglietti in AIMA.

<sup>3</sup> Periodico ufficiale della diocesi.

dove, dal 27 ottobre 1896, si accolsero le studenti, diciotto già all'inizio dell'anno scolastico 1897-98. Poiché le richieste crescevano, fu necessario trasferirsi in una nuova casa, accanto alla chiesa parrocchiale di *Santa Maria dell'Aiuto*. Essa sebbene fosse molto più grande, dotata di cortile, giardino e piazzetta<sup>4</sup>... non era, tuttavia, ancora sufficiente a soddisfare le richieste e le esigenze crescenti, quindi si decise di costruire un edificio apposito e si avviarono le ricerche del terreno. Nel marzo 1901 lo si trovò in via Caronda, situata allora alla periferia della città. In pochi giorni fu stipulato l'atto di compravendita. Il 18 marzo 1902 fu posta la prima pietra, nel settembre successivo il pianterreno fu già abitabile e in ottobre vi furono trasferiti il corso delle classi elementari ed il convitto<sup>5</sup>. Contemporaneamente ebbe inizio il giardino d'infanzia. La maggiore disponibilità di ambienti e spazi permise l'allargamento progressivo delle attività.

## 2. Rapporti con Torino e Nizza Monferrato

Nonostante la lontananza geografica della Sicilia madre Caterina Daghero (1856-1924)<sup>6</sup>, varie altre consigliere<sup>7</sup> e membri del capitolo superiore dei Salesiani<sup>8</sup> furono spesso nell'Isola.

Era, inoltre, frequente lo scambio di suore tra il Piemonte e la Sicilia: le prime ispettrici e direttrici della casa ispettoriale provenivano quasi tutte dal Nord; molte FMA siciliane furono chiamate a Nizza Monferrato per gli studi, per l'insegnamento, per incarichi di governo. Col passare del tempo anche le educande più promettenti proseguirono gli studi e conseguirono il diploma di scuola normale a Nizza Monferrato.

Molti dei titoli delle rappresentazioni teatrali si ripetono nelle case di Catania, Nizza Monferrato e Torino, una delle commedie rappresentate (*Zelia*) è di madre Emilia Mosca (1852-1900)<sup>9</sup>.

Infine, alcuni volumi conservati nella biblioteca della casa di Catania sono contrassegnati con l'*ex libris* della biblioteca della casa madre di Nizza Monferrato, segnale di uno scambio pure di materiale didattico e formativo.

<sup>4</sup> Relazione dott. Giuseppe Bellia, Archivio di Stato di Catania (ASCT), *Fondo Provveditorato: Scuole private. Istituto Maria Ausiliatrice*.

<sup>5</sup> Cf Comunicazione di sr. Giustina Borello (20 ottobre 1902), ASCT, *Fondo Provveditorato, Scuole private. Istituto Maria Ausiliatrice*.

<sup>6</sup> Seconda superiora generale delle FMA. In Sicilia per la prima volta nel 1889 e poi per un totale di 10 visite.

<sup>7</sup> 5 volte madre Luisa Vaschetti (1858-1943), altrettante madre Marina Coppa (1869-1928), meno spesso altre superiora.

<sup>8</sup> Don Michele Rua (1837-1910) e don Paolo Albera (1845-1921) furono all'istituto *Maria Ausiliatrice* 4 volte ciascuno, don Francesco Cerruti (1844-1917) e don Clemente Bretto (1855-1919) 6 volte.

<sup>9</sup> Consigliera generale dal 1880.

### 3. L'intenzionalità educativa delle FMA a Catania

#### 3.1. Finalità dichiarate nei programmi e nei Regolamenti

Le numerose copie esistenti dei programmi e *Regolamenti* non differiscono sostanzialmente dai coevi programmi dell'educandato di Nizza Monferrato. Mancando il riferimento all'anno di pubblicazione, è possibile solo stabilirne la successione a partire dal progressivo innalzamento della retta.

Un termine *a quo* può essere dato da un'inserzione pubblicitaria dell'istituto *Maria Ausiliatrice* sul *Bollettino diocesano*<sup>10</sup>, in cui non vengono, però, dichiarate le finalità educative, che compaiono, invece, in una nuova inserzione del 1904: «Lo scopo è di dar loro l'insegnamento morale e scientifico, in modo che nulla lasci a desiderare per una giovinetta di onesta, cristiana e civile famiglia»<sup>11</sup>. Troviamo la medesima enunciazione nel *Regolamento delle educande* con quest'aggiunta: «formare nelle giovanette il sentimento pratico di ordine e di economia domestica, avviandole alla vita attiva e operosa nella famiglia». Il più tardo *Regolamento unificato* per le educande e le convittrici specifica: «dare alle fanciulle un'educazione cristiana e civile, coltivarne la mente ed il cuore così da renderle utili a sé, alla famiglia, alla società».

In una lettera della direttrice della casa di via Santa Barbara a mons. Francica Nava (1846-1928)<sup>12</sup> si trovano espressi gli auspici educativi che inducevano le FMA a lavorare tra le normaliste:

«Le ragazze son già 19. Tre di esse usciranno in quest'anno maestre; sono istruite nel Catechismo, fan parte delle Figlie di Maria, sicché potranno far del bene alle fanciulle dei paesi ove verrà loro data la scuola ed aiuteranno i rispettivi Parroci. Se la D. Provvidenza seguirà a benedirci, tutti gli anni parecchie maestre buone e pie saranno date alle famiglie, alle scuole, al popolo. L'opera delle buone maestre aiuterà il miglioramento dei costumi e favorirà la cristiana e soda pietà»<sup>13</sup>.

Non diverse erano le attese del cardinale Nava. Egli, nel 1914, osservandone il gran numero, manifestò le speranze che nutriva su di loro, perché, divenute maestre, avrebbero potuto fare un gran bene specialmente alle bambine che sarebbero state loro affidate. In quest'occasione inculcò, pure, lo studio del catechismo per poterlo poi insegnare adeguatamente ed aggiunte che, benché la nuova legge<sup>14</sup> ne proibisse l'insegnamento nella scuo-

<sup>10</sup> Anno VI, n. 16 (6 agosto 1902), 232.

<sup>11</sup> *Ibid.*, Anno VIII, n. 18, (28 settembre 1904), 275-276.

<sup>12</sup> Arcivescovo di Catania dal 1895, cardinale dal 1899.

<sup>13</sup> Lettera di sr. Maria Carolina Grillo al card. Francica Nava (11 giugno 1898), Archivio diocesano (ADCT), *Fondo Francica Nava I.I.5. g, Suore extraclaustro 1897-1913*.

<sup>14</sup> Riforma Daneo-Credaro (1911).

la, sarebbe sempre stato possibile continuarlo nell'ambito dell'educazione morale.

I verbali del consiglio ispettoriale dell'ispettorato sicula *S. Giuseppe* riportano una lunga riflessione sulla dimensione educativa dei convitti (12/08/1912)<sup>15</sup>:

«Buon trattamento, cure materne ma non sdolciate e vigilanti, aiuto nei loro bisogni, conforto nelle loro pene, suggerimenti sempre opportuni di educazione cristiana. Non tralasciare mai di dar loro l'educazione religiosa in modo piacevole, procurare che abbiano almeno mensilmente una conferenza adatta, chiara, riassuntiva, fatta da un prete salesiano zelante e colto. La Direttrice le ascolti amorevolmente, le inviti a recarsi da lei per i loro bisogni, le corregga sempre con bontà e fermezza, sappia far apprezzare la frequenza ai Santi Sacramenti, raccomandando ed esortando, mai imponendo. Si preoccupino della formazione delle educatrici istruendole sui loro doveri ed esortandole alla pazienza, alla bontà, allo spirito di sacrificio»<sup>16</sup>.

Si avvertiva, in particolare, la necessità di assicurare alle convittrici, allieve di scuole statali, presenze e occasioni formative adeguate, che non interferissero con gli impegni di studio e, al tempo stesso, servissero a contrastare efficacemente il diffuso laicismo dei docenti<sup>17</sup>. Ci si preoccupava, pertanto, di garantire un personale idoneo e un buon confessore, di vigilare sulle letture e sulle idee circolanti e quasi imposte dai professori, si esercitavano cautela e prudenza nelle accettazioni e al rientro dalle vacanze.

La dimensione educativa fu tema di alcune conferenze nel giorno di esercizio di buona morte. Don Ercolini (1865-1953) il 1° ottobre 1913 esortò le FMA ad essere angeli custodi delle ragazze nell'impedire il male con il sorvegliare e il sacrificarsi; il 4 marzo 1915 evidenziò, come qualità delle educatrici, l'amore, lo spirito di sacrificio, le buone maniere. Il 13 ottobre 1919 fu oggetto di riflessione la circolare del 24 settembre di madre Marina Coppa sul metodo per assicurare da parte di tutte le assistenti unità di pensiero, di parola, di azione al fine di ottenere efficacia educativa.

Madre Morano nelle *Norme e avvisi alle educatrici* raccomandò: «Abbiate l'occhio e l'orecchio a tutte, ma badate in questa vigilanza di non dimostrare che state sul *chi va là!* altrimenti le allieve sarebbero in continua soggezione e

<sup>15</sup> Il tema proposto in vista del capitolo generale VII era: «I pensionati per studenti di scuole pubbliche e i convitti per giovani operaie non sono, nel concetto e nel desiderio nostro, un semplice albergo, ma una casa di educazione: come fare dunque perché le une e le altre non abbiano a risentire danni dalla scuola o dall'opificio; e tutte abbiano ad essere cristianamente educate nel testa e nel cuore, nei buoni principi e nelle buone pratiche religiose, nell'operosità e nella pietà?».

<sup>16</sup> Verbali ispettorato Sicula *San Giuseppe*. Manoscritto in AISI.

<sup>17</sup> Cf Giovanni CRAVOTTA, *Maddalena Morano: l'impegno educativo a favore della donna*. in Maria Luisa MAZZARELLO (a cura di), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*. Roma, LAS 1995, pp. 106-107.

cercherebbero di farvela e diventerebbero finte e ipocrite»<sup>18</sup>. È da notare la preoccupazione pedagogica di fare in modo che le fanciulle non sentissero l'assistenza come frutto di sfiducia e sospetto nei loro confronti.

Il 7 febbraio 1909 l'ispettrice, sr. Decima Rocca (1871-1967), dopo aver distribuito gli incarichi alle suore, sviluppò i seguenti temi: sentire molto la responsabilità del proprio ufficio, avere zelo per le anime, quindi, con materna assidua vigilanza e generosità, impedire l'offesa di Dio, essere esatte e puntuali nel proprio dovere, educare il cuore delle alunne. Qualche giorno dopo in una conferenza alle insegnanti ed assistenti raccomandò di alimentare e diffondere tra le alunne la devozione alla Madonna, di inculcare in loro il sentimento del dovere, di edificarle con la pietà e la reciproca carità tra le suore.

Nell'unico intervento di don Garneri (1876-1962), di cui è rimasta traccia nella *Cronaca*<sup>19</sup>, si trova l'esortazione ad esercitare longanimità, pazienza e buone maniere con le ragazze, specie negli ultimi giorni prima delle vacanze, per farle andar via ben impressionate delle suore e del collegio.

Il *Regolamento unificato* per le convittrici e le educande definisce il sistema preventivo «indirizzo educativo applicato» e lo descrive così: prevenzione delle mancanze con continua ed amorevole assistenza, miglioramento delle alunne con i consigli e la persuasione, valorizzazione, come premi, delle medie trimestrali, delle note di merito, delle distinzioni onorevoli.

### 3.2. *Le destinatarie e le condizioni di ammissione*

Poiché non è stato possibile rinvenire i registri delle convittrici ed educande per gli anni oggetto del nostro studio, l'individuazione della tipologia delle destinatarie è possibile solo per via ipotetica, attraverso i *Regolamenti* e dati provenienti da informazioni varie sulle scuole normali e sulle loro allieve.

Mancando specifici studi di storia economica, il confronto tra le rette dell'educandato di Catania e il costo della vita in Sicilia a quel tempo non è agevole. È stato possibile, però, verificare quanto l'andamento del valore della moneta in Italia abbia inciso sul rapido aumento delle rette (nel 1904 la retta annua era di £ 270, nel 1922 di £ 1620)<sup>20</sup> e quali categorie di lavoratori avrebbero potuto permettersi di mantenere presso un convitto la figlia.

Lo stipendio annuo minimo previsto dalla legge per i maestri nei primi vent'anni del Novecento passò da £ 800 (1902) a £ 1200 (1912), rimaste invariate anche dopo il primo conflitto mondiale. Ciò fa dubitare che essi potessero assi-

<sup>18</sup> N. 17. Cf Deliberazioni capitolo generale 1894, Capo IV, art. 317: la formulazione è molto simile.

<sup>19</sup> 2 luglio 1914.

<sup>20</sup> In tutt'Italia, nello stesso periodo, il prezzo dei beni risulta sestuplicato: il costo di un libro di testo era all'inizio del secolo di £ 1 e nel 1922 di £ 6-8!

curare, ad una o più figliole, la frequenza di una scuola normale. Le retribuzioni dei maestri del comune di Catania erano notevolmente più alte della media nazionale: nel 1890, si andava dalle £ 1150 delle maestre inferiori alle £ 1598 dei maestri superiori<sup>21</sup>.

Appare nel complesso probabile che le convittrici e le educande appartenessero a famiglie di piccoli proprietari terrieri o di impiegati statali, che potevano contare su stipendi decisamente superiori (fino a £ 4350).

Nonostante la preoccupazione che l'innalzamento delle rette potesse influire negativamente sulle iscrizioni, per quello che è considerato un dono di Dio, l'incremento delle presenze fu tale da indurre ad ulteriori costruzioni. Il numero massimo di convittrici fu raggiunto nel 1914 (130), le educande restarono sempre intorno alla trentina.

I criteri di accettazione nel convitto e nell'educandato erano quelli validi ovunque: almeno sette anni di età, non espulse da altri istituti, non portatrici di difetti fisici che potessero essere dannosi alle compagne, vaccinate, battezzate e fornite di certificato di buona condotta.

Nel 1909 si accolsero cinque educande provenienti dalla casa di Alì, distrutta dal terremoto del dicembre precedente; poi anche orfane già avviate agli studi sia come educande che come normaliste.

### 3.3. *Vita quotidiana (vitto, corredo, orari...)*

Le *Cronache* e i *Regolamenti* consentono di ipotizzare un tenore di vita agiato: erano previsti quattro pasti al giorno, la carne veniva servita quotidianamente, eccetto che nei giorni di magro<sup>22</sup>, al mattino si consumavano latte e caffè, il vitto comprendeva latticini, salumi, uova, frutta, verdura, a tavola era regolarmente presente il vino, nelle feste il dolce.

Per la maggior parte delle allieve, si trattava di un'alimentazione più ricca e variata di quella delle famiglie, tanto che solo in una redazione dei *Regolamenti* appare la possibilità di avere un vitto ancora più ricco dietro pagamento di un corrispettivo<sup>23</sup>.

A chi entrava in collegio si chiedeva un corredo personale, per il letto e per la tavola; erano, inoltre, previste uniformi e grembiule. Poiché il nero non era gradito alle ragazze, si scelse il grigio, con un colletto quadrato con bordura bianca. Per l'estate si adottò per le educande il cretonne bianco, resistente e facile da lavare; per le normaliste una blusa di zefir a righe bianche e acciaio ed una gonna bigia. Le interne per uscire indossavano una mantellina di panno nero e il cappello, sia in estate che in inverno.

<sup>21</sup> *Il risveglio. Rivista ebdomadaria*, Anno I, n. 15 (6 maggio 1890).

<sup>22</sup> Nelle famiglie si mangiava non più di una volta al mese o anche meno!

<sup>23</sup> Potrebbe essere uno dei casi di vari livelli di «tavola»: l'educandato di Trecastagni, ne prevedeva addirittura tre.

L'orario quotidiano era rigidamente scandito<sup>24</sup>:

| <b>Giorni feriali:</b>                 | <b>Giorni festivi</b>                               |
|--|---|
| ore 5,00 levata                        | ore 6,00 levata                                     |
| ore 5,30 studio                        | ore 6,30 Messa e Vangelo, predica                   |
| ore 6,30 Messa                         | ore 8,00 colazione                                  |
| ore 7,30 pulizia                       | ore 8,30 pulizia                                    |
| ore 7,45 colazione                     | ore 9,30 studio e recita del catechismo             |
| ore 8,00 scuola                        | ore 10,00 studio e parlatorio                       |
| ore 14,30 o 15,30 ritorno              | ore 11,15 pranzo, ricreazione                       |
| ore 15,00 o 16,00 studio               | ore 12,30 studio con un quarto d'ora di ricreazione |
| ore 17,00 pranzo, ricreazione, rosario | ore 16,15 predica, benedizione, rosario             |
| ore 18,30 studio                       | ore 17,00 pranzo, ricreazione                       |
| ore 20,45 preghiere e riposo           | ore 18,30 studio                                    |
|  | ore 20,30 preghiere e riposo                        |

Pur con un ritmo di vita così rigidamente regolato, non erano rare le eccezioni, soprattutto a vantaggio delle normaliste, che non potevano utilizzare gli impegni comunitari come giustificazioni per eventuali impreparazioni scolastiche. Nonostante queste attenzioni, nel 1918 cinque normaliste preferirono ritornare in famiglia, perché ritenevano di perdere tempo di studio dovendosi applicare anche al catechismo.

L'elenco dei divieti è piuttosto lungo: occorre depositare il denaro presso la direttrice e sottometterne a lei l'uso, non si potevano indossare piccoli gioielli, né ricevere o spedire lettere che non fossero passate per le sue mani, lo stesso valeva per immagini e giornali; era permesso tenere soltanto i libri in uso a scuola e quelli da lei approvati esplicitamente.

Le convittrici e qualche rara universitaria ospitata presso l'istituto erano accompagnate a scuola e a lezione da due suore o, per un periodo, l'universitaria da una signorina di età matura. A quel tempo, in Sicilia, era impensabile che una ragazza onesta si facesse vedere per strada senza un familiare o altra persona adulta.

### *3.4. Le correzioni e alcuni casi di dimissione*

Non mancarono i casi di insubordinazione, di intolleranza delle regole della casa e simili, ci si trovò, perciò, a dover affrontare la questione dei castighi.

<sup>24</sup> *Costumiere della casa.*

Abitualmente si avvicinava l'allieva, che aveva commesso qualche infrazione disciplinare o manifestava comportamenti e atteggiamenti non buoni, e la si aiutava a prenderne coscienza e a correggersi. La *Cronaca* registra con compiacimento i risultati conseguiti.

Tanto il *Regolamento* per le convittrici quanto quello per le educande prevedevano due motivi di dimissione dell'allieva: trasgressioni volontarie e replicate del *Regolamento* interno<sup>25</sup> o ritardo superiore ai 15 giorni nel pagamento della retta.

Nonostante tutta l'attenzione ad evitare rotture insanabili, di quando in quando, si ebbero casi di restituzione delle interne alle loro famiglie. In via Santa Maria dell' Aiuto due sorelle furono allontanate «per incompatibilità di carattere». Non è precisato con chi, ma si registra il fatto che il padre accusò di ingiustizia le suore.

Nel 1903 una normalista decise di trascorrere in famiglia i giorni destinati agli esercizi spirituali. Poiché in questo era spalleggiata dal padre, la si lasciò partire, ma le si comunicò che non sarebbe più potuta tornare. La motivazione espressa dalla cronista è pesante: «così s'impara a comandare in casa altrui»... forse, le incomprensioni e i motivi di disaccordo erano numerosi e profondi e la richiesta finale giunse a colmare la misura.

Nel gennaio 1916 fu allontanata una convittrice per aver commesso una «grave mancanza», non meglio specificata. L'anno successivo la *Cronaca* registra due dimissioni per motivi di salute (crisi nervose) e quella di tre sorelle per il comportamento, non meglio precisato, di una di loro.

#### 4. Stile di vita e di educazione

##### 4.1. *La condivisione all'interno della Comunità Educante*

La prolungata permanenza delle convittrici e delle educande in collegio favoriva lo svilupparsi di un clima di profonda condivisione tra loro e le suore. Appare possibile ipotizzare, addirittura, che, in occasione delle visite di personalità ecclesiastiche e salesiane, le conferenze avessero come uditrici le une e le altre. Solamente in qualche caso, infatti, la *Cronaca* precisa che il personaggio in visita aveva parlato alla sola comunità religiosa!

L'opportunità di dare un tono di famiglia alla vita della casa era stata sottolineata da don Marengo (1853-1921)<sup>26</sup> nei *Consigli riguardo al Convitto normaliste in Catania*<sup>27</sup>, quando raccomandava: «Clima di famiglia non di collegio per l'età e gli studi delle ragazze: non ora fissa di levata, né obbligo di partecipazione alle pas-

<sup>25</sup> Non è stato possibile rintracciarne alcuna copia, ma il *Regolamento* per l'iscrizione lo dice improntato a pietà, studio, lavoro, disciplina.

<sup>26</sup> Direttore generale delle FMA (1892-1899), procuratore generale (1899-1909), vescovo (1909).

<sup>27</sup> Tre facciate manoscritte, rilegate con il *Costumiere del convitto normaliste*, presso l'AIMA e datate 15 novembre 1901.

seggiate, né alle sacre funzioni in chiese pubbliche». Sia il *Costumiere*, rilegato insieme con questi ricordi, sia le *Cronache* della casa fanno, però, pensare che tali raccomandazioni siano state disattese, soprattutto per quanto riguarda l'orario della levata e la partecipazione a sacre funzioni. Probabilmente si volle garantire una regolarità di vita e un'uniformità il più possibile reale tra convivitrici ed educande.

Nelle *Cronache* si parla spesso di profondi legami affettivi delle ragazze nei confronti delle suore, al punto da soffrire per il cambio della direttrice. Né risulta che le ragazze si lamentassero per la povertà della casa alle sue origini, quando il refettorio, posto a livello terra, era spesso allagato dalla pioggia e il tetto, in cattive condizioni, la lasciava passare, per cui essa «forniva la doccia sul capo contemporaneamente al pasto all'umido»<sup>28</sup>.

Dall'aprile 1905, si introdusse l'abitudine di coinvolgere le interne nel rioridino della casa, sia per «addestrarle alle faccende domestiche» sia perché potessero alleggerire il lavoro delle suore.

La presenza della grande maggioranza delle ragazze in collegio, anche durante i mesi estivi, poneva il problema delle loro occupazioni durante le vacanze e delle cure elioterapiche. Fin dal 1889, si provvide perché potessero godere un periodo di bagni di mare, poi si cominciarono a valutare orari, lidi, prezzi (1903-1909), si giunse a noleggiare appositamente un tram elettrico (1909).

Abitualmente le interne malate erano curate in collegio. Soltanto in casi molto gravi e/o contagiosi si pregavano i familiari di ritirare la ragazza, se trasportabile, altrimenti si provvedeva ad isolarla e a garantirle tutta l'assistenza necessaria, anche con la presenza dei genitori.

La casa di Catania, per la molteplicità delle opere e per il suo essere casa ispettoriale, era luogo di incontri e di feste molto varie. Per evitare che la presenza di numerosi esterni potesse causare qualche disordine tra le educande, le suore programavano, in quelle occasioni, delle lunghe passeggiate o delle merende fuori casa, in modo che le ragazze rientrassero quando gli estranei erano già tutti andati via e non avessero neppure il sospetto di una mancanza di fiducia nei loro confronti.

La direttrice inviava ogni trimestre alle famiglie informazioni su salute, condotta e profitto di ciascuna; le interessava in caso di malattia; era disponibile a dare loro qualsiasi tipo di informazione. Allo stesso tempo si educavano le fanciulle ad essere aperte e in confidenza con i genitori e pertanto le si incoraggiava a scrivere loro almeno ogni otto giorni, nonostante una buona parte delle educande ed alcune normaliste fossero Catanesi e quindi potessero ricevere la visita settimanale prevista e consentita dai *Regolamenti*.

#### 4.2. *Partecipazione ad iniziative e bisogni della casa*

La comunanza di vita tra suore ed educande produceva spontaneamente la condivisione degli interessi della casa, resa più solida e stabile dall'attenzio-

<sup>28</sup> Monografia della Casa di Maria SS. Ausiliatrice di Catania, gennaio 1904.

ne delle educatrici a farne cogliere il valore e l'importanza.

Già in via dell'Aiuto, in occasione della festa della direttrice, le convittrici regalarono otto sedie.

Nel 1907 si avviò la costruzione della cappella dell'istituto *Maria Ausiliatrice*. In considerazione delle spese ingenti, Madre Morano invitò le normaliste ad astenersi dal fare regali di altro genere alle loro assistenti e a convogliare, invece, tutto per l'acquisto dei materiali da costruzione.

A Natale del 1917 le allieve interne ed esterne provvidero all'acquisto di un orologio a pendolo da collocare nel corridoio principale e su cui regolare tutti gli orologi della casa.

Nonostante fosse ancora in corso la prima guerra mondiale, nello stesso anno si pensò di adornare la nicchia della facciata principale della cappella con una statua di Maria Ausiliatrice, indirizzando a tale scopo le offerte delle educande e delle normaliste in occasione dell'onomastico della direttrice; con l'aiuto di altri benefattori fu possibile collocarla al suo posto il 2 giugno 1918 e, l'anno successivo, provvedere alla sua illuminazione elettrica (23 maggio).

Nello stesso anno le convittrici, in occasione della ricorrenza dei Fedeli Defunti<sup>29</sup>, offrirono dei doni per arricchire il museo della scuola.

Infine, nel 1921, le educande, per festeggiare l'onomastico della direttrice, fecero allestire una copia della grotta di Lourdes a ridosso della facciata laterale destra della cappella.

Era frequente anche il coinvolgimento delle allieve interne (provenienti, come si è costatato, da famiglie agiate) negli aiuti alle fanciulle povere dell'oratorio e dei catechismi parrocchiali. Nel 1918, venti di loro provvidero un grembiulino nuovo ad altrettante bimbe dei Nidi per le figlie dei richiamati; in altre occasioni regalarono la colazione per le bambine povere che avevano fatto la prima comunione nella cappella dell'istituto.

#### 4.3. *Feste, vacanze, divertimenti*

Nello spirito del sistema preventivo, una delle preoccupazioni delle FMA di Catania fu quella di procurare svaghi gradevoli e sicuri. Ancora presso la casa di via Santa Maria dell'Aiuto, nonostante la povertà della comunità, si acquistò un pianoforte con offerte di varie benefattrici.

Il *Regolamento unificato* per le normaliste e le educande elenca tra i divertimenti: giochi, teatrino, cinematografo, accademie, passeggiate.

In occasione della festa di Sant'Agata, patrona della città, le ragazze erano condotte presso benefattori dalle cui case si poteva assistere alla processione e ricevevano un trattamento speciale a pranzo.

Le festività liturgiche, così come gli onomastici della direttrice, di madre

<sup>29</sup> In Sicilia, a quel tempo, vigeva ancora la consuetudine di fare, in tale ricorrenza, dei regali ai bambini come provenienti dai parenti defunti.

Morano, della madre generale, gli anniversari della casa offrivano altrettante occasioni di festa tra le ragazze.

Si introdusse presto l'abitudine, a Natale, dei doni sotto l'albero e in dormitorio, che fu sempre mantenuta anche quando l'austerità dei tempi, durante la Guerra mondiale, avrebbe potuto suggerire di sospenderla.

Nelle *Cronache* è frequente l'accento alla partecipazione alla proiezione di qualche film presso i Salesiani, e più tardi in casa, ma non mancarono neppure occasioni di presenza presso sale cinematografiche pubbliche. Nel 1910 suore e ragazze assistettero, presso il caffè Sangiorgi, ad una proiezione privata dei funerali di don Rua e della recente eruzione dell'Etna.

Durante la Settimana Santa del 1917 il concessionario del film *Christus*<sup>30</sup>, programmato in locali pubblici, ne organizzò una proiezione per l'Arcivescovo presso il salone dell'istituto San Francesco di Sales, a cui intervennero numerose suore; ma le educande e convivtrici vi assistettero al Teatro Massimo, l'8 aprile (giorno di Pasqua).

Non era previsto che le interne andassero in famiglia se non per le vacanze autunnali ed anche questo periodo poteva, a discrezione delle famiglie, essere trascorso in collegio, usufruendo di passeggiate più frequenti e ogni giorno di qualche ora di scuola. Col passare del tempo e l'apertura di nuove case, si offrì alle educande rimaste in collegio una villeggiatura fuori Catania.

Ordinariamente non era possibile uscire, neppure con i genitori, se non per malattia e a Pasqua. Di fatto, la situazione era diversa per le educande e per le normaliste: le prime rispettavano pienamente il *Regolamento*, le seconde, invece, terminate le lezioni o in caso di interruzione di esse, almeno nei primi anni, andavano tutte a casa. Probabilmente in considerazione della cultura siciliana, che dà grande importanza alla famiglia, agli inizi era consentito trascorrere in famiglia anche il giorno di Natale e la festa di Sant'Agata. Nel 1907, in deroga al *Regolamento per le case di educazione*, si concesse una vacanza speciale in occasione della visita del Re a Catania (12-15 aprile).

Qualche anticipo nel rientro in famiglia o qualche ritardo nel ritorno in collegio si notano soltanto in occasione di epidemie, che facevano temere contagi nel caso di una convivenza forzata.

C'era ampio spazio per lunghe e frequenti passeggiate e per scampagnate di uno o più giorni in occasione del Lunedì di Pasqua o di altri giorni di vacanza scolastica e ancora durante le vacanze estive.

In alcuni casi queste gite avevano anche scopo culturale: nel 1912 le interne si recarono a Taormina, dove visitarono il teatro greco e le tombe dei saraceni e furono ospiti di una signorina inglese protestante, benefattrice dei Salesiani. Nel 1913 col treno della ferrovia locale *Circumetnea* compirono il periplo del vulcano.

<sup>30</sup> Del regista Giulio Antamoro, con testo di Fausto Salvatori e musiche del maestro Giocondo Fino. Narra in tre parti, per un totale di 100 quadri, la vita di Gesù dall'Annunciazione all'Ascensione.

#### 4.4. *Il teatro*

Le FMA di Catania cominciarono presto a favorire l'allestimento di rappresentazioni teatrali: si tenne una breve «accademia» già in occasione della festa dell'Immacolata 1896.

Stupisce, per la tradizione salesiana e il profondo radicamento del teatro comico nel temperamento e nella cultura catanese, l'annotazione del carnevale 1902, secondo cui non si sono fatte recite perché «le deliberazioni dei Capitoli esortano a non introdurne l'uso dove ancora non esiste».

Appena si cominciò la scuola di musica, le rappresentazioni teatrali furono integrate con saggi di canto e pianoforte e, già nel maggio 1905, madre Morano fece trasportare a Catania il teatrino, in disuso da qualche tempo nella casa di Alì, e lo fece sistemare nei cosiddetti «magazzini».

Si trovano notizie più precise sulle rappresentazioni teatrali all'istituto *Maria Ausiliatrice* dal 1914: le croniste da quel momento si preoccuparono di riportare il titolo del brano messo in scena e il genere di appartenenza<sup>31</sup>.

Uno sguardo complessivo permette di porre in rilievo alcuni temi educativi dominanti: l'obbedienza e la sottomissione ai genitori, la fedeltà alla fede come motivo prioritario di scelte e comportamenti, anche a costo di sofferenze gravi e della stessa vita, la bontà, l'umiltà, l'impegno apostolico. Qua e là emergono anche i temi della consacrazione verginale e del valore del matrimonio cristiano.

### 5. La formazione cristiana

#### 5.1. *L'insegnamento religioso*

La lettura della *Cronaca* e, più ancora, quella dei quotidiani locali dell'epoca lascia ampio spazio alla percezione di un cattolicesimo poco condiviso e diffuso, quando non addirittura osteggiato.

La *Cronaca* sottolinea che le prime due convittrici non si avvicinavano da tempo ai sacramenti ed una di loro non aveva neppure fatto Pasqua e che non portavano addosso alcun segno cristiano.

La biografia di madre Morano evidenzia la sua preoccupazione di garantire alle normaliste una formazione religiosa solida, capace di contrastare il laicismo dei professori della scuola statale frequentata. Per tale motivo già il 25 dicembre 1896 ella iniziò una vera scuola di religione per le convittrici, affidandone l'insegnamento settimanale ad un Sacerdote competente.

Il 26 dicembre dell'anno successivo l'ispettore SDB, don Bertello (1848-1910), tenne una conferenza per «confutare alcuni errori uditi in classe». Dal 9

<sup>31</sup> I drammi: *Luce e tenebre*, *Serena*, *Redenta*, *La figlia dei Cesari*, *Amor di madre*, *Giovanna d'Arco*; il melodramma: *La vasca delle murene*; i bozzetti: *Le due opposte vie*, *Redenzione*, *Scienza e fede*, *Il trionfo della fede e della religione*; la commedia: *Zelia*; la farsa: *Distratta*.

dicembre 1919 iniziarono delle conferenze catechistiche bisettimanali tenute dal salesiano don Verzì (1878-1943), a cui, dal 14 gennaio successivo, parteciparono anche le suore! Lo stesso sacerdote nei medesimi mesi tenne pure lezioni di storia sacra.

Don Marengo, nei *Ricordi*, raccomandò di educare cristianamente soprattutto con il buon esempio, con poche parole, insinuando maternamente i principi cristiani nel cuore delle ragazze; si era però consapevole che occorreva anche illuminarne l'intelligenza, perciò il pomeriggio del sabato era prevista una regolare lezione di catechismo della durata di mezz'ora e alla vigilia delle feste di precetto una conferenza adatta che aiutasse le ragazze a viverle con consapevolezza. Un altro momento regolare di formazione cristiana era offerto dalla buona notte di ogni sera.

Una costante è l'esortazione al compimento del dovere e alla rettitudine di intenzione nell'agire solo per Dio, anche in riferimento al giudizio finale. Si fa spesso rilevare lo stretto rapporto tra religiosità convinta e illuminata e studio, si esorta alla pratica dei sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia. Non mancano alcuni contenuti teologici legati soprattutto alla dimensione redentiva della Passione e Morte di Gesù e al suo rapporto con l'Eucaristia.

Può dirsi abituale il riferimento alla Madonna sia per suggerire forme concrete di devozione (fuga dal peccato, voler bene il Figlio, imitarne le virtù) e aditarne i frutti (risveglio delle virtù teologali), sia per tessere le lodi della Vergine ed esaltarne le virtù.

Ritornano spesso le esortazioni alla pratica di singole virtù (pietà, obbedienza, purezza, semplicità e candore, riconoscenza...) e la raccomandazione di comportamenti puntuali nella vita quotidiana (fuga delle occasioni, anche remote, dei difetti volontari, dell'ozio e delle letture e compagnie cattive, amicizie cristiane, recita delle preghiere, preghiera per i genitori e i benefattori...).

Si ripete in varie forme l'incoraggiamento a non vergognarsi della propria fede, ad essere di buon esempio nella società, a far fruttificare i semi di bene ricevuti nel tempo dell'educazione. Appare evidente anche l'intento di formare apostole convinte: don Cerruti le invita le giovani a saper riconoscere nelle bimbe che saranno loro affidate l'immagine di Dio da perfezionare per renderle degne della gloria eterna (1907); don Albera raccomanda di conservare e accrescere sempre più la fede per fare del bene nella società (1914), mons. Ferrais (1869-1930)<sup>32</sup>, esorta ad essere apostole di bene in famiglia e nella società (1922).

La consapevolezza che le educande, uscendo di collegio, e le normaliste, nella scuola statale frequentata, trovavano un ambiente di indifferenza religiosa spingeva gli educatori a raccomandare lo studio accurato del catechismo, di rassicurarsi nei buoni principi, di maturare una vera devozione eucaristica attraverso lo studio di libri che ne parlano, di non vergognarsi di testimoniare la propria

<sup>32</sup> Vescovo ausiliare di Catania dal 1911, vescovo coadiutore dal 1925, arcivescovo dal 1928.

fede dovunque e con chiunque. I “ricordi” lasciati dal predicatore degli Esercizi Spirituali per le normaliste nel 1915 sottolineano il valore del buon esempio, come strumento particolarmente efficace di apostolato.

Almeno per gli anni 1914-1917, la *Cronaca* della casa e il *Bollettino diocesano*<sup>33</sup> testimoniano la preoccupazione di chiudere l'anno con un saggio catechistico in cui le allieve potessero non solo dimostrare i progressi compiuti nello studio del catechismo, ma anche le capacità di insegnarlo e di reggere un eventuale contraddittorio.

Che le conoscenze producessero scelte concrete nella vita è testimoniato da uno “sciopero”. Nel 1913, quasi tutte le normaliste con il permesso della direttrice restarono a casa in occasione della festa dell'Immacolata, allora giorno feriale. Il direttore della scuola normale le redarguì duramente e minacciò un voto di “contegnò” tanto basso da far temere la bocciatura. La direttrice, convocata perché ritenuta responsabile dell'assenza collettiva, dopo aver precisato di aver lasciato alle ragazze libera scelta, chiese che, nel caso fosse veramente comminata la punizione nel voto di contegnò, essa fosse estesa a tutte le altre allieve assenti nel medesimo giorno. La *Cronaca* non dice come finì la questione, ma riporta le lodi di mons. Ferrais alle protagoniste.

## 5.2. *La pratica religiosa*

Don Marengo nei *Ricordi* esortava a condurre talvolta le ragazze nelle pubbliche chiese in occasione delle feste principali perché fossero istruite sui riti sacri, ma raccomandava di non obbligare nessuna alla frequenza dei Sacramenti e di accontentarsi che si confessassero e facessero la comunione nelle feste principali, pur dando, a chi lo desiderava, la possibilità di farlo più spesso.

Madre Morano lasciò libere le normaliste di usufruire al mattino del tempo dell'Eucaristia per lo studio, se ne avevano bisogno, ma il contatto con la beata e con le altre suore della casa faceva loro capire l'importanza dell'aprire la giornata incontrando Gesù Eucaristia e, perciò, nessuna abusò mai del permesso.

La giornata delle educande iniziava al mattino con la Messa seguita da cinque minuti di lettura spirituale, spesso sul libro *La figlia cristiana*; prima dello studio pregavano l'*Angelus*.

L'anno scolastico si apriva con un triduo di preghiera, per riaggiustare le cose di coscienza, se ve ne fosse stato bisogno, e disporre le ragazze a vivere responsabilmente l'impegno di studio.

Si curava la partecipazione delle interne alla celebrazione delle Quarantore e, in maggio, si celebrava il mese mariano. Presto si passò all'uso salesiano del mese di Maria Ausiliatrice, con inizio il 24 aprile. Ci si preoccupava di tradurre

<sup>33</sup> XVIII, 12 (30 giugno 1914), 135-136; XX, 12-13 (11 luglio 1916), 110-111; XXI, 11 (15 giugno 1917), 82.

nella concretezza della vita il desiderio di onorare la Madonna e pertanto si proponevano comportamenti riferiti alla vita quotidiana<sup>34</sup>.

La devozione a Maria Ausiliatrice fu all'origine della celebrazione mariana il 24 di ogni mese e della processione interna con la statua di Maria Ausiliatrice, dal 1908.

Un'altra devozione particolarmente viva era quella al Cuore di Gesù, con la pratica dei nove primi venerdì, dal 1902.

In quaresima, abitualmente nei primi quattro giorni delle vacanze pasquali o in coincidenza con le Ceneri, si offriva la possibilità di alcuni giorni di esercizi spirituali. La loro struttura variò spesso nel corso degli anni, anche in relazione alle esperienze fatte. Nel 1903 si notò che l'occupare i giorni di vacanza con questa pratica religiosa produceva malumore e quindi la rendeva poco gradita e per nulla fruttuosa. Quando gli esercizi si svolgevano in giorni di lezioni, l'orario veniva adattato alle esigenze delle normaliste o, per lo meno, le si coinvolgeva solo nei tempi liberi dalla scuola, finché, dal 1915, non si provvide ad un turno di esercizi spirituali solo per loro e per le loro compagne di scuola che desideravano parteciparvi.

Data l'età delle educande e i molti casi di trascuratezza religiosa tra le normaliste, la celebrazione di prime comunioni e cresime, a partire già dal 1897, fu un fatto ripetuto e vissuto da tutta la comunità giovanile con grande solennità.

Sarebbe interessante verificare gli esiti in termini di scelte vocazionali di questo tipo di educazione, purtroppo la *Cronaca* ne fa cenno molto di rado<sup>35</sup>.

Nel 1913 l'ispettore salesiano, don Fascie, tenne presso l'istituto *Maria Ausiliatrice* una conferenza sull'associazione dei cooperatori salesiani, a cui iscrisse otto allieve di 3<sup>a</sup> normale.

Un altro strumento di educazione cristiana era l'associazionismo: già nel gennaio 1890, si diede inizio alla pia associazione delle Figlie di Maria e, da allora, le feste mariane costituirono opportunità privilegiate per l'accettazione di nuovi membri. Nel 1902 nacque anche la sezione degli *Angioletti*, per le più piccole. A testimonianza dell'importanza attribuita c'è la richiesta della direttrice, sr. Giustina Borello, del decreto di approvazione e canonica erezione dell'associazione (23/11/1904), subito esaudita dal cardinale arcivescovo, mons. Francica Nava<sup>36</sup>.

Il gruppo delle Figlie di Maria appare particolarmente ben curato negli anni in cui ne fu assistente spirituale don Sciacca (1875-1951)<sup>37</sup>; per il 1916-1917 la *Cronaca* riporta di frequente il tema delle sue conferenze formative (amicizia cristiana, verginità, umiltà, amore della Madonna per Dio, fuga delle occasioni...).

<sup>34</sup> Madre Morano, nel 1904, suggerì la pratica del giardinetto di Maria, spiegandone l'applicazione.

<sup>35</sup> Due postulanti il 14 ottobre 1897; una il 29 settembre 1917 e una il 25 gennaio 1919.

<sup>36</sup> ADCT *Fondo Francica Nava I.II.2. h) Associazioni giovanili femminili e Figlie di Maria.*

<sup>37</sup> Salesiano dal 1894, sacerdote dal 1899, cappellano e confessore all'istituto *Maria Ausiliatrice* (1914-1951).

## 6. La cultura e la presenza nel sociale

### 6.1. *L'insegnamento*

L'opera abbracciò ben presto anche le classi della scuola elementare, le cui allieve erano quasi tutte educande. La scuola iniziava a metà ottobre e terminava, alla fine di agosto, con gli esami di ammissione alla classe successiva e di «maturità», presso scuole statali, al termine del corso. Nei mesi più caldi c'era solo un'ora e mezza di ripasso al giorno. La *Cronaca* accenna spesso a fanciulle rimandate o respinte: il dato è nella media del tempo, che faceva registrare numerosi insuccessi scolastici, soprattutto tra i candidati esterni, come risulta dai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Catania<sup>38</sup>.

Già nel 1896 la scuola era stabilita regolarmente tanto che don Cerruti poté effettuare una visita ispettiva: incontrò le maestre, tutte regolarmente patentate, si informò sui libri di testo...

Il *Regolamento per le educande* informa che, alle discipline previste dalle leggi, si aggiungevano storia sacra e dottrina cristiana, declamazione, ginnastica e stile epistolare, lavori femminili. Erano previsti anche gli insegnamenti di francese, pianoforte, pirografia, pittura, con pagamento a parte.

Si attivarono successivamente i corsi di perfezionamento per le fanciulle che avevano concluso il corso elementare e volevano continuare gli studi: lingua italiana, francese, disegno, calligrafia, musica, tenuta dei libri ad uso domestico, faccende domestiche. Essi si sarebbero trasformati in regolari classi complementari (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>), negli anni successivi al periodo studiato.

L'allargarsi dell'attività scolastica divenne motivazione anche per la formazione culturale delle suore: alcune frequentarono corsi di pittura, di educazione e igiene infantile o per conseguire il diploma in fiori artificiali, sartoria, biancheria, lavori manuali, ecc. Nel 1910 fu iscritta la prima FMA all'università statale di Catania per il corso di pedagogia<sup>39</sup>. Nel 1915 la casa ospitò dieci tra postulanti, novizie e professe che si preparavano alla licenza complementare e alla patente normale. Tra il 1919 e 1920 varie suore parteciparono a corsi fröbeliani, conclusi trionfalmente con promozione ed elogi del provveditore agli studi.

Le ispezioni alla scuola e all'internato si conclusero sempre con relazioni positive, relativamente ad ambienti, attrezzature, titoli di studio delle maestre, orario e libri di testo<sup>40</sup>.

La preoccupazione di formare educatrici cristiane si estendeva anche ai tempi successivi alla permanenza delle allieve e convivtrici in collegio e, per tale moti-

<sup>38</sup> Cf ASCT *Esami di maturità, sezione Biscari; Esami Scuola Normale Femminile 1912; Registro Esami licenza Normale 1903-1912*.

<sup>39</sup> Sr. Grazia Grassi (1880-1938, professa il 24 maggio 1910, convivtrice a Catania). Il corso, di recente istituzione, era destinato a completare la formazione dei maestri.

<sup>40</sup> Cf relazione Ispettore Scaglione e relazione Ispettore G. Raja, in ASCT Catania, *Fondo provveditorato. Scuole private. Istituto Maria Ausiliatrice*.

vo, le si orientava ad iscriversi all'associazione *Niccolò Tommaseo*, costituita di maestre cattoliche, e a guardarsi, invece, della parallela *Unione Magistrale Nazionale*, di orientamento laicista.

## 6.2. *Le letture*

Le informazioni sulle letture delle educande e delle convittrici sono molto scarse. I *Regolamenti* ricordano che «non è permesso di ritenere o leggere libri oltre quelli prescritti nelle scuole, senza il permesso della direzione dell'istituto». Il *Costumiere* riporta un breve elenco delle letture a tavola, divise per giorni della settimana<sup>41</sup>.

In alcune occasioni furono i superiori ecclesiastici e/o salesiani a consigliare la lettura di talune opere: don Cerruti nel febbraio 1903 ne suggerì tre<sup>42</sup>, su cui invitò le convittrici a preparare degli interrogativi, a cui egli stesso avrebbe risposto nella visita successiva (16 febbraio). Dal titolo, *In alto i cuori*, si può ipotizzare che fosse un testo di formazione cristiana quello suggerito da mons. Ferrais, nel 1913. Nel 1917 don Sciacca, in occasione di una premiazione, mandò due libri: *La vita di Maria* e *La vita di Gesù*.

Alcune indicazioni indirette possono venire dallo spoglio dei cataloghi della biblioteca dell'istituto *Maria Ausiliatrice*, che contiene opere pubblicate anche molti anni prima della sua fondazione<sup>43</sup>.

I testi editi entro il 1922 sono prevalentemente classici della letteratura italiana e latina, opere storiche e storiografiche, di diritto, storie letterarie e scritti di critica letteraria, di geografia e viaggi<sup>44</sup>; scarsamente rappresentate appaiono la pedagogia, la didattica, la mitologia e il greco. Sono presenti anche libri in tutte le lingue europee moderne con chiara preponderanza del francese.

In data 21 novembre 1921, il cardinale arcivescovo rilasciò autorizzazione scritta alle convittrici, che gliene avevano fatto richiesta, alla lettura dell'*Emilio* di Rousseau.

Le fonti consultate non permettono di sapere se le interne avessero occasione di leggere qualche rivista non salesiana o qualche quotidiano.

## 6.3. *Presenza sul territorio ed echi di eventi sociali e storici*

Solo raramente le *Cronache* riportano notizie di partecipazione delle educande e convittrici a feste, celebrazioni, conferenze che non fossero di argomento reli-

<sup>41</sup> SCAVIA, *Storia sacra* (domenica e lunedì), DESPINEY, *Don Bosco* (martedì), CHIAVARINO, *Regole di buona creanza* (mercoledì), il periodico *Don Bosco*, possibilmente i tratti pedagogici (giovedì), *Secolo del Sacro Cuore* (venerdì), *Bollettino Salesiano*, qualche grazia della Madonna (sabato).

<sup>42</sup> *Gaetana Agnesi*, (probabilmente la biografia di questa donna, distintasi nel campo della matematica), *La stampa e Guttemberg*, *Il sentimento cristiano nella Divina Commedia*.

<sup>43</sup> Il volume più antico, Nicolas BOILEAU DESPREAUX, *Oeuvres...*, risulta edito nel 1784!

<sup>44</sup> In massima parte opera di mons. Bonomelli.

gioso, anzi, in qualche caso, attraverso lo spoglio dei quotidiani dell'epoca, si ha l'impressione che si scegliesse di promuovere qualche iniziativa cattolica in contrapposizione con quanto avveniva nella società laica. Ad esempio, il 10 aprile 1921 la *Cronaca* della casa narra che le educande e convivtrici parteciparono ad una conferenza su Dante, tenuta in arcivescovado da don Ercolini, e il quotidiano locale *La Sicilia*, nella stessa data, annuncia una conferenza su Carducci!

L'unico evento cittadino esclusivamente civile, a cui risulta che abbiano partecipato numerose convivtrici, è, nel 1915, una mattinata di beneficenza organizzata dalla regia scuola normale femminile della città, al Teatro Massimo, col fine di raccogliere fondi per riedificare le scuole abruzzesi distrutte da un terremoto. È probabile che la partecipazione fosse dovuta proprio al fatto che le convivtrici erano allieve della scuola organizzatrice e quindi, in qualche modo, obbligate alla presenza.

Egualemente rari e scarni sono i riferimenti ai grandi eventi storici che segnarono gli anni in esame. Solo nel febbraio 1915 si trova nella *Cronaca* un accenno al pericolo di guerra e alla necessità di aderire all'invito del Papa a pregare per la pace; nel mese di maggio, subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia, si fece un triduo di preghiere con tale intenzione.

La situazione bellica è presentata come motivazione della semplicità della festa di Maria Ausiliatrice (30/05/1915) che si sarebbe, invece, voluta particolarmente solenne, nell'anno centenario della sua istituzione, e di quella per il centenario della nascita di don Bosco (15/08/1915).

L'anno successivo, per la condizione di guerra, non ha luogo la festa di Sant'Agata, si rinuncia alla consueta passeggiata di Pasqua, si prolungano le vacanze estive.

La costernazione emerge soltanto quando il cappellano è chiamato alle armi. Si commenta con un «il Signore si è degnato di ascoltare le nostre suppliche» la notizia che ha ottenuto l'esonero. Nel 1918 si narra, con pena, che una suora è andata a casa per confortare i genitori, a causa della morte in guerra del fratello. L'ultima annotazione è relativa alla necessità di pregare perché le trattative di pace vadano a buon fine (gennaio 1919).

Stupisce che non ci sia eco dei disordini di piazza del successivo biennio né della marcia su Roma e della presa di potere da parte di Mussolini (1922), che segnarono profondamente la storia d'Italia.

## 7. La vita ecclesiale

### 7.1. *Partecipazione ad eventi di Chiesa*

La presenza agli eventi ecclesiali è molto più evidente. Nel 1903 una rappresentanza di normaliste partecipò alla solenne celebrazione eucaristica in cattedrale in occasione del giubileo pontificale di Leone XIII. L'anno dopo suore ed educande lucrarono il giubileo indetto per il cinquantesimo della proclamazione del dogma dell'Immacolata.

In occasione del congresso eucaristico diocesano (1905), la stessa madre Morano riportava, giorno per giorno, alle giovanette i contenuti delle conferenze, adattandoli alla loro cultura religiosa e facendone anche qualche applicazione concreta. In occasione del pellegrinaggio eucaristico presso la parrocchia di Sant'Agata al Borgo<sup>45</sup> disse: «Desidero che Gesù trovi in noi tutte le anime più amanti, che meglio lo sappiano consolare, dobbiamo fare in modo che tutta Catania, vedendo la nostra bella casa illuminata, debba accorgersi che noi amiamo il Signore!»<sup>46</sup>. Le interne parteciparono, il 4 luglio, all'adorazione eucaristica nella chiesa dell'Ogninella.

Nell'agosto 1908 le fanciulle furono presenti in arcivescovado alle celebrazioni per il giubileo di consacrazione episcopale di mons. Francica Nava e nel 1913 alle feste costantiniane indette in occasione del XVI centenario dell'Editto di Costantino<sup>47</sup>.

Nel 1917 animarono con i loro canti, suscitando l'ammirazione dei fedeli, l'ora santa che, per tre giorni consecutivi, si celebrò in parrocchia in ricordo delle vittime del terremoto del 1908. Infine, nel 1920 presero parte ai festeggiamenti di tutti gli istituti femminili in occasione del giubileo di episcopato a Catania di mons. Francica Nava e nel 1922 ai solenni funerali in suffragio di Benedetto XV in cattedrale e alle successive preghiere in occasione del conclave.

Oltre le celebrazioni liturgiche furono oggetto di attenzione da parte delle educatrici salesiane alcune conferenze di tema sacro-culturale: nel 1912 le convivitrici furono presenti ad una conferenza con proiezione sul tema *L'Immacolata di Lourdes e la critica razionalistica* presso la chiesa dell'Immacolata; nel 1918 ad una conferenza di mons. Ferrais sull'*Opera della donna in società* e nel 1922 ad una di mons. Crocetti su *Profili femminili*.

Si nota la presenza delle allieve di 3<sup>a</sup> normale al convegno regionale degli ex allievi dei Salesiani (1914), ad una conferenza del canonico Di Maria su don Bosco (1921) e alle celebrazioni diocesane per il centenario di San Francesco di Sales (1922).

Presso l'archivio diocesano esiste una lettera dell'ispettrice del tempo, sr. Decima Rocca, con cui ella invitava l'arcivescovo, card. Francica Nava, a presiedere almeno i vesperi del pomeriggio del 31 ottobre 1909, giorno della consacrazione della cappella dell'*Istituto Maria Ausiliatrice*, dal momento che altri impegni impedivano che presiedesse la celebrazione eucaristica del mattino e la data non era modificabile per l'imminente partenza da Catania della madre generale. Che i rapporti tra la casa e l'episcopato locale fossero intensi è testimoniato dalla frequente presenza soprattutto del vescovo ausiliare e dalle visite di altri vescovi dell'Isola.

<sup>45</sup> Parrocchia di appartenenza dell'istituto *Maria Ausiliatrice*.

<sup>46</sup> Maria COLLINO, *Così risplenda la vostra luce*. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1989, p. 244.

<sup>47</sup> Editto con cui fu data libertà di culto ai cristiani (313 d.C.).

## 7.2. *Rapporti con l'Azione Cattolica (A. C.)*

Nei nostri ambienti si accolse tempestivamente la proposta della Gioventù femminile di A.C. Già nel marzo 1919 madre Daghero, presente a Catania, volle incontrare Armida Barelli (1882-1952)<sup>48</sup>, al fine di prendere accordi per l'istituzione dei circoli nelle nostre case.

Il 31 marzo 1921 una rappresentanza di normaliste (18) partecipò, insieme con le superiori, alla settimana sociale, che si teneva a Catania, ricavandone il desiderio di contribuire a far nascere nei paesi di provenienza l'Unione della Gioventù Femminile di A. C. Pochi giorni dopo, la delegata regionale dell'Unione Donne Cattoliche (U.D.C.), promotrice della settimana sociale, fu presente alla chiusura degli esercizi spirituali delle allieve.

Nell'aprile 1921, in un periodo difficile per le istituzioni del laicato cattolico in Italia, si inaugurò il circolo parrocchiale Unione Gioventù Femminile Cattolica, a cui presero parte anche le interne dell'istituto *Maria Ausiliatrice*. Pochi giorni dopo la delegata regionale dell'U. D. C. raccomandò alle ragazze di mostrarsi cristiane non solo nel tempo dell'educazione in collegio, ma anche dopo e parlò loro della missione della donna e della necessità della formazione del carattere, portando esempi pratici.

Nel 1922 si susseguirono le presenze di rappresentanti dell'A. C. (l'assistente generale, la vice presidente) e la casa si aprì ad accogliere gli esercizi spirituali delle associate e delle universitarie iscritte alla FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani).

## Conclusione

Le indicazioni raccolte permettono di definire nelle linee fondamentali le scelte educative delle FMA nell'internato di Catania. Esso si connotò, fin dalle origini, come opera destinata a giovani studenti, appartenenti alla piccola borghesia e in cerca di un migliore status sociale o comunque di una certa emancipazione.

Le suore si preoccuparono di accompagnarne la crescita umana e religiosa, con particolare attenzione allo sviluppo delle loro capacità critiche, di fronte alla mentalità laicista che andava affermandosi, soprattutto negli ambienti della cultura ufficiale e accademica.

Trattandosi di allieve maestre, si notano, da una parte la preoccupazione di formarle come buone educatrici, dall'altra la convinzione di contribuire, tramite loro, al risanamento della società.

È evidente un atteggiamento teso soprattutto a "proteggere" le allieve dagli influssi negativi o a fornire loro immediatamente un antidoto a quanto comunque le raggiungeva negli ambienti della scuola statale.

<sup>48</sup> Fondatrice e prima presidente della Gioventù Femminile Cattolica (1918), in quel tempo presente anche lei in città per promuovere i circoli cattolici.

È certamente un punto debole delle scelte educative compiute la scarsa attenzione agli eventi socio-politici, ma in questo le FMA di Catania non si discostavano sostanzialmente dagli usi del tempo che tenevano la donna lontana dalla vita pubblica.

Nel confronto con la contemporanea esperienza educativa dell'internato di Nizza Monferrato si può rilevare una grande convergenza ma anche la presenza di adattamenti all'ambiente e alla cultura siciliana, realizzati con equilibrio e attenzione ai bisogni e alle abitudini locali. In alcuni casi l'adeguamento alle indicazioni dell'Istituto avvenne gradualmente, per tappe progressive, che facilitassero l'interiorizzazione delle nuove regole e stili di vita. Questo percorso fu certamente facilitato dalla presenza di madre Morano e di numerose FMA piemontesi e, al tempo stesso, dalla preoccupazione di mantenere in contatto con la culla dell'Istituto le vocazioni siciliane, specie le più promettenti. Lo scambio vitale agì, in tal modo, come collante tra esperienze culturali diverse ma aperte entrambe alla dimensione trascendente dell'educazione e alla preoccupazione per la promozione della giovane donna.